

ALTRO SUPPLEMENTO

Ricevuto li 9. Dicembre 1832.

Gioverà ancora qui dire di una specie del genere *Singnato* poichè mi è avvenuto tra pochi giorni me ne fossero portati due individui di essa. Dai nostri Marinari si chiama *Pappapere* a cagione che si rinviene attaccato colla bocca al fondo de' Vascelli mercantili in questo nostro porto. Trovavasi uno essere della lunghezza di sette pollici, l'altro di cinque, e poichè in quell'ultimo ne scopersi le uova, le quali di forte color giallo erano infilate una appresso l'altra, e ravvolte in una comune membrana, giudicai questa poter essere la femmina. Non occorre dire di quei caratteri, che sono comuni al genere del *Singnato*, ma dirò soltanto di quei caratteri, che sono proprii della specie da me osservata. E primamente dirò cose non da altri notate in altri pesci di questo genere, cioè quei due da me osservati aver la bocca rivolta non all'ingiù, ma bensì verso il dorso, la qual cosa credo provenire da ciò che la mascella che è all'alto, è fissa e ferma, ed al contrario la inferiore è articolata, sì che movendosi chiude la superiore, che è ferma quasi da un cappuccio. Non vi sono denti nè nella bocca nè nel tubo che la unisce alla testa. Gli opercoli sono come enfiati, ed in forma ellittica. Il corpo era esangolare esattamente; e ciò fino all' ano dove elevasi per picciolo tratto il dorso; l'angolo inferiore quindi da saliente facevasi rientrante formando così una specie di canaletto, così da quel punto cessava la figura esagona; cosa per altro questa comune ad altri *Singnati*. Dopo il picciolo inalzamento del dorso, di cui ho detto comune ad ambi i nostri individui, correva l' unica pinna dorsale bassissima e composta di 36 raggi, siccome la coda poichè era a freccia avea 8 raggi. Lungo tutti i piani tra gli angoli interposti erano questi fregiati di membrane striate ossia raggiati, come fossero ventagli da donna

aperti. Tutto il pesce avea il colore generale come di castagno più fosco sul dorso, e bianco sotto l'addome, ed in ultimo mi conviene notare tra i due individui, che menando la mano sul dorso di quello che ho detto dover essere femmina, dalla coda alla testa si trovava essere quello armato come di sottili e piccioli pungoletti, cosa che non osservava per nulla nell'altro che dovea essere maschio. Vi potei contare 18 vertebre dalla testa fino all'ano, e 38 da questo punto fino all'estremità della coda. Divise Lacepede il genere *Syngnathus* in cinque sottogeneri, e nel terzo di questi potrebbe aver luogo il nostro, in cui è messo il *Syngnathus Pipe*. Che se poi il nostro pesce possa essere una nuova specie, ovvero una varietà del *Pipe*, lascio decidere agli esperti Izziologi.

Del genere *Xiphius* una sola specie se ne conosceva dal Linneo detta *Gladius*, che Lacepede tradusse in francese *Espadon*, quando venne a lui fatto aggiungerci una nuova specie, che volle cognominare *Epée*. Disgraziatamente però egli non ebbe presente di quest'ultimo, se non la sola parte della testa; da caratteri ancor di questa si poté accorgere essere di specie diversa. Ora comechè avvenisse, che una grande tempesta dell'Adriatico gettasse sul nostro lido uno *Xiphius* certamente tra noi incognito, e che avendo trovati nella testa di questo caratteri descritti già dal Lacepede, presi ad osservare e descrivere il corpo del nostro pesce rammentando prima aver avuta la disgrazia, che mi fosse stato presentato colla mascella superiore rotta e spezzata quasi fino all'estremità della mascella inferiore.

Era un cotal pesce non più lungo di un piede parigino non tenendosi conto però del pezzo della mascella superiore mancante, il corpo era compresso, come ancora la testa e la parte inferiore di questa più dilatata. Prendendolo quindi per la coda, e tenendolo sospeso tra le dita rappresentava esattamente la figura di un triangolo isoscele con acutissimo angolo alla coda. Di linea laterale nulla, invece della quale lungo il dorso fino alla estrema coda correva in vicinanza del

la dorsale e dall'una parte e dall'altra una lunga fila di ossicini; contai quattro a cinque denti quasi uncinati ed inclinati verso la coda. Unica fila di tali ossicini scorreva lungo la parte inferiore del pesce, ed anche ritorti verso la coda. Questa era lunata con 22 raggi, mentre le pettorali non erano già falcate, ma bensì a forma di vela latina, ossia triangolare, composta di 16 raggi, come l'anale di 7, e la dorsale di 15. Il pesce era di color piombino, nella parte superiore però della testa come nel dorso tendente al nero, per disotto poi biancastro. Queste poche mie osservazioni portano a confermare l'opinione del Lacepede, che ne constitui una nuova specie.